Giovedì 4 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 244

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	6.
Svizzera	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	9.
Francia	id.	36	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	id.	26	id.	15.

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 SETTEMBRE

L'IMPERO FRANCESE E LE GRANDI POTENZE

Il *Nord* di Brusselle, provocato dal sedicente corrispondente diplomatico del *Constitutionnel*, fa alcune rivelazioni importanti intorno ai negoziati che precederono la ricognizione del nuovo impero francese per parte delle grandi potenze europee.

Il corrispondente del *Constitutionnel* per darsi l'aria di esser bene informato di tutte le faccende diplomatiche, sebbene durante il congresso di Parigi abbia manifestata la sua ignoranza dei fatti e della condizione dei rappresentanti delle potenze belligeranti, dichiara nel proemio ad una sua opera che i dissensi fra la Russia e la Francia ebbero origine dal rifiuto della prima delle due potenze di riconoscere il nuovo impero francese.

Tale rifiuto, quando pur fosse vero, non ci sembra dovesse a poco a poco condurre alla guerra d'Oriente, poichè se l'imperatore Napoleone III, poteva da un lato desiderare che il governo di Pietroburgo riconoscesse la sua dignità, non ignorava dall'altro che la sua forza non ne sarebbe stata accresciuta, dipendendo interamente dalle condizioni interne e dalla potenza grandissima della Francia. Fu riconosciuto Carlo X e niun governo sorse per ricondurlo sul trono dall'esilio; fu riconosciuto Luigi Filippo e niuna potenza pensò di far guerra alla Francia per difenderlo, il giorno che fu dalla rivoluzione rovesciato.

La ricognizione diplomatica di un governo giova alle buone relazioni; attesta il desiderio di mantenerle e svilupparle, oppure il desiderio di evitare contrasti e nimicizie, ma per una grande potenza non potrebbe essere fondamento di forza. Napoleone I diceva ai governi i quali ricusavano di riconoscerlo imperatore dei francesi, che la sua potenza risplendeva tanto che cieco era chi non la vedeva, ed appoggiato sull'elsa della sua spada faceva tremare il mondo.

Ma appunto perchè le reminiscenze napoleoniche non erano ancora spente ed alla dinastia napoleonica erasi fatta nel 1815 una posizione che additava, come anche dopo cessato il pericolo, non fosse venuto meno lo sgomento, il risorgere dell'impero doveva destare nei governi e specialmente in quelli della Sant'Alleanza titubanza e timore.

Il *Nord*, per iscolpare la Russia dell'accusa del sedicente corrispondente diplomatico del *Constitutionnel*, cita un dispaccio da lord Malmesbury, ministro degli affari esteri nel gabinetto di lord Derby, indirizzato, in novembre del 1852, alle grandi potenze che firmarono il trattato della Santa Alleanza (Austria, Prussia e Russia) con cui sollevava la questione dell'impero e del numero dinastico. In essa sarebbe detto che l'Inghilterra come non ha riconosciuto Napoleone I, così riconoscere non poteva Napoleone III, che neppur poteva essere riconosciuto dalle tre corti, le quali non avevano mai udito parlare di Napoleone II, ed avrebbe proposto di concertarsi per procedere di comune accordo.

È evidente l'intenzione del *Nord* di far ricadere sull'Inghilterra i torti che vorrebbonsi attribuire alla Russia, ma l'Inghilterra era allora governata da un ministero *tory*, il quale, senza esprimere nettamente il proprio pensiero riguardo all'impero, faceva travedere che ne temeva convulsioni e guai e perciò desiderava di conoscere le intenzioni delle altre potenze.

Che cosa fecero queste altre potenze? Diedero una risposta evasiva, che dovette convincere la Gran Bretagna dell'inutilità della sua proposizione, del pericolo in cui era di trovarsi isolata e di scontentare un vicino, di cui non era facile apprezzare gli intendimenti, nè preconizzare la condotta.

In questa posizione, che restava a fare al ministero se non di uscire dall'isolamento e riconoscere il nuovo impero, la dinastia napoleonica ed il n° III? Esso si è mostrato più intelligente e più deliberato degli altri governi. Prussia, Austria e Russia si erano accordate fra loro di riconoscere l'impero, meno la dinastia ed il numero dinastico; ma tale è stata la paura che prese l'Austria e la sollecitudine che ebbe la Prussia d'imitar l'Inghilterra, che i due rappresentanti di quelle potenze ebbero l'istruzione di riconoscere così l'impero come l'imperatore ed il numero dinastico, lasciando il ministro di Russia in disparte ed abbandonato dai due suoi colleghi.

Questa sarebbe la causa dell'indugio della Russia a riconoscere il nuovo ordine di cose della Francia. Ma il *Nord* dimentica che le lettere credenziali del ministro di Russia furono ammesse senza la consueta formola di *monsieur mon frère*, e che precederono quelle dell'Austria, della Prussia e degli altri stati tedeschi, ciò che prova che la Russia, mentre riconosceva l'impero faceva le sue riserve, e che le potenze tedesche vollero per riverenza lasciarle la precedenza.

Le corti settentrionali siccome quelle a cui stava maggiormente a cuore la conservazione dei trattati del 1815, dovevano trovarsi impacciate più dell'Inghilterra, e pare che non confidassero guari nel governo britannico, non avendo, alle proposte di lui, fatta quell'accoglienza che dai difensori della Sant'Alleanza era da aspettarsi.

Per tal guisa la Sant'Alleanza veniva annientata non solo dalla Francia, ma da'suoi stessi adoratori. Dacchè si riconosceva ufficialmente Napoleone III, la Sant'Alleanza scomponevasi confessando la propria impotenza. L'Inghilterra aveva meno interessi delle tre corti settentrionali a tenerla in piedi, e sembra che il dispaccio di lord Malmesbury provenisse più da diffidenza, che da ostilità, e che il contegno successivo della Gran Bretagna fosse consigliato dalle assicurazioni amichevoli avute dalla Francia, come pure si potrebbe credere che la Russia non mirasse che ad uno scopo, diremmo, teoretico, a quello cioè di non compromettere il principio della legittimità e del diritto divino.

Malgrado questi contrasti l'impero fu riconosciuto con una celerità straordinaria. Proclamato il 2 dicembre 1852, era riconosciuto da tutte le corti d'Europa nella prima quindicina di gennaio 1853.

Il principio che si abbiano a riconoscere i governi di fatto va ora estendendosi e presto sarà ammesso da tutti i governi. Nei rapporti fra potenza e potenza non si può attribuire alcuna efficacia al diritto divino. Il governo che un popolo dà a sè, o che accetta liberamente, è sempre un governo legale, che un'altra corte non può senza ingiustizia non riconoscere. Si ha ragione di protestare contro un governo imposto dalla forza straniera o sorretto da straniere baionette, non contro un governo che ha per sè il tacito od espresso consenso de' popoli e l'appoggio dell'esercito nazionale.

Il rifiuto di riconoscere siffatti governi è un insulto ai popoli più che ai governi stessi, porchè si disconosce il diritto di quelli ad esser retti secondo loro conviene.

La ricognizione dei governi di fatto è un progresso rilevante nel diritto internazionale: noi dobbiamo rallegrarcene come d'un trionfo de' principii liberali.

Austria e Italia. Il *Daily News* fa conoscere ai suoi lettori il recente opuscolo del signor Farini col seguente articolo:

« La condotta dell'Austria, in relazione alla grande questione che agitò l'Europa negli ultimi tre anni, dall'epoca della missione di Menzikoff sino al presente, è stata apparentemente notata per nient'altro che per equivoci e irresolutezza. Essa ha oscillato fra le parti contendenti, ora facendo belle promesse agli alleati, ora facendo clandestinamente qualche vantaggio alla Russia, ma non si è avventurata ad agire assieme ad una delle parti. Persino per riguardo al suo desiderio prediletto di ottenere un permanente possesso dei principati danubiani, rifuggì da un'azione decisiva. La conseguenza ne è che tutte le grandi potenze erano giunte a guardare il governo austriaco con un sentimento assai affine al disprezzo. Ma le oscillazioni e tergiversazioni dell'Austria nella lotta orientale apparirebbero ora soltanto come un mantello sotto la cui protezione proseguiva i suoi disegni ambiziosi ed egoistici da un'altra parte, con instancabile energia. Mentre le altre potenze dell'Europa stavano osservando, con alternativa d'indegnazione e disgusto, i miserabili suoi raggiri in tutte le negoziazioni che avevano di mira la questione orientale, esse non s'accorgevano dei suoi preparativi non mai cessanti per consolidare ed estendere la sua dominazione in Italia.

« Nella magistrale esposizione della situazione e delle mire dell'Austria in Italia contenuta in uno scritto, veramente degno di un uomo di stato, che il signor Farini ha indirizzato al sig. Gladstone, vengono dimostrate due cose. La prima è che dopo l'accomodamento degli affari italiani, avvenuto in seguito alla caduta di Napoleone I, l'indipendenza dell'Italia fu virtualmente prostrata ai piedi dell'Austria. La consegna dei territori lombardi e veneti all'Austria le diede un piede permanente nella penisola; un tratto di paese, esteso, fertile e facile a difendersi, nel quale essa trova a suo bell'agio nutrimento per i suoi eserciti e tutto quello che è loro necessario; una provincia in contatto immediato e in facile comunicazione colla sede centrale dell'impero. Il resto dell'Italia fu suddiviso in sei stati, nessuno dei quali potesse per un solo momento essere ritenuto capace di fare opposizione, da sè solo, contro l'Austria.

« I governi di Napoli, Roma e Piemonte potevano infatti per i loro antecedenti essere supposti animati dal desiderio di mantenere la loro posizione come sovrani indipendenti. Ma la Toscana e i ducati per relazioni di famiglia erano identificati colla dinastia imperiale.

« Questi piccoli stati perciò formavano in via di fatto una catena di posti avanzati, che abilitò l'Austria in qualunque tempo a collocare i suoi eserciti fra Roma e Napoli da un lato e il Piemonte dall'altro, e tagliare fra di essi ogni comunicazione. Con un tale assestamento egli è ovvio che gli italiani erano consegnati, piedi e mani legate, alla dominazione di una razza straniera, l'Italia era fatta una provincia del vasto ed eterogeneo impero austriaco.

« L'altro fatto che è messo in chiaro dal signor Farini è che sino dal 1830 l'Austria è intervenuta sistematicamente negli affari interni degli stati italiani indipendenti, in un modo che non si riconosce più conforme al diritto delle genti in Europa. Nessun tentativo fu fatto dalla Santa Alleanza per riconoscere il ramo primogenito dei Borboni sul trono di Francia. La Francia e l'Inghilterra fecero un'alleanza per impedire l'intervento di qualsiasi potenza estera nella contestata successione alla corona di Spagna. La Francia intervenne effettivamente colla forza delle armi per costringere gli olandesi a sgombrare il territorio belga. Tacitamente od espressamente tutte le grandi potenze europee diedero la sanzione in questi tre casi al principio che ogni nazione indipendente ha il diritto di scegliersi i propri sovrani e la propria forma di governo. Questo diritto è stato molto tempo prima sostenuto nel proprio interesse; ed è stato pure sostenuto con successo, tanto prima che dopo, dalla Francia. Ma all'Austria si è permesso di calpestare questo principio in Italia. Una volta e poi ancora ha mandato le sue truppe a rinfrancare i vacillanti troni dispotici della penisola, e a reprimere i lodevoli sforzi degli italiani per ottenere libere istituzioni e buoni governi mediante i mezzi più legittimi. Ad eccezione della Sardegna, tutti i sovrani dell'Italia sono *de facto* semplici vassalli e vicerè dell'Austria. Le legazioni, Parma e Modena sono governate dall'Austria, e non dai loro sovrani nominali. Il re di Napoli considera l'Austria come sua patrona e protettrice. Mediatamente o immediatamente tutta l'Italia è governata in conformità alla politica di un despotismo straniero, in fuori del regno di Sardegna.

« Ma l'introduzione del governo costituzionale in Piemonte ha reso l'Austria incerta della durata della sua dominazione nell'Italia. Il governo sardo ripudia l'influenza e l'intervento austriaco, ed è ardito

---

APPENDICE

AMORE E SAGRIFIZIO

(*Seguito. — V. num.* 243)

Quando la Natalina, qualche tempo dopo incominciatesi le danze, mi comparve innanzi animata dal ballo e da non sapeva qual intimo sentimento, mi fermai a guardarla lungamente e la trovai veramente bella. Il suo viso s'era suffuso d'un bel colore d'incarnato; il suo muoversi fatto più risoluto; l'occhio più vivace nel girarsi attorno e nel posarsi sulle persone: sicchè pareva avesse ella gettata via quella timidità, che la faceva talora parere una giovane dappoco. Mi parve, dico, più bella di quel che non l'avessi giudicata mai e presi a seguirla quasi involontariamente collo sguardo ed a studiarne ogni più piccol moto. Non m'era mai passato pel capo che io potessi innamorarmi della Natalina ma quella sera ci pensai.

L'Ernesto sulle prime aveva danzato or con questa, or con quella delle invitate alla festa; ma poscia non potei non osservare la frequenza con cui egli prendeva ad impegnar la Natalina e massimamente il suo esserle sempre vicino negli intervalli. Anzi, mi parve che la Claudia sentisse essa stessa che era un po' trascurata e che una nube di tristezza le si posasse sulla fronte. Ciò mi fece dispiacere. Ella si era seduta vicino alla madre ed aveva anche rifiutato di danzare con alcuno di quelli che ne l'avevano richiesta.

Era passata di poco la mezzanotte. I suonatori avevan deposti per poco i loro strumenti, onde fare alcune libazioni; portavansi attorno dolci e rinfreschi; ballerini e ballerine si riposavano, per riprendere poi le danze con maggior calore. Io andai a mettermi vicino alla Claudia, domandandole con studiata ingenuità perchè se ne stesse lì così pensosa, mentre il giorno innanzi s'era pur ripromessa di passare una lietissima serata.

La giovane non rispose; ma, alzatasi, mi prese il braccio e nello stesso tempo mi fè cenno, come invitandomi a guardare nella camera attigua a quella in cui si ballava. Io guardai infatti e là in fondo, nel vano di una finestra, che corrispondeva al vano dell'uscio, vidi Ernesto e Natalina, che parevano in istretto colloquio; o, per dir meglio, l'Ernesto andava sussurrando parole che dovevano essere ben soavi alla fanciulla, la quale teneva gli occhi rivolti a terra, tutta rossa in viso ed appoggiata con una mano al davanzale della finestra, l'altra mollemente abbandonata lungo il fianco.

Io sentiva la mano della Claudia tremar convulsa sul mio braccio: e non ardiva guardarla in volto.

Di lì ad un momento, l'Ernesto, cessato di parlare, stava come in atto di chi aspetti una parola di risposta. Natalina allora non fece altro che alzare i suoi limpidi occhi sopra il giovane: e fu tale sguardo che mi rivelò tutto il terribile mistero: lo rivelò a me ed all'infelice che mi stava vicina! — Si lasciò essa cadere sopra una sedia, bianca come un morto, e rimase qualche tempo immobile, come se non potesse ancora credere a quel che i suoi miseri occhi avevan visto.

Intanto i suonatori s'eran rimessi a dar fiato agli strumenti; ballerini e ballerine avevan riprese con maggior vivacità le danze; e i due giovani, finito l'amoroso colloquio, si gettarono anch'essi nei vorticosi giri del waltzer.

Quando la signora Antonia ebbe vista la sua Claudia così miseramente scolorata e inconscia di sè che pareva non avesse più vita, mise un grido che fece rivolger tutti gli sguardi a quella parte. Io m'ingegnai bensì a dire che non era nulla; che il caldo. . . . , l'agitazione del ballo avevan forse fatta svenire la signora Claudia; ma che certo, fra un momento, la si sarebbe riavuta fresca e briosa come prima. Che dolorosa menzogna, povera giovane!

Molta gente le fu intorno con ogni sorta di sollecite cure. L'Ernesto e la Natalina non furono degli ultimi ad accorrere: e come compiangevano la svenuta!

La signora Anselmi aveva subito offerto di far trasportare la Claudia in una delle sue camere; ed io, che temevo grandemente se ella avesse rinsensato in quella sala, fra quelle molte persone, con dinanzi quegli oggetti e il vano di quella finestra, io dissi vivamente che non c'era

nella difesa della propria indipendenza. I liberali di tutti gli altri stati della penisola hanno imparato a considerare il Piemonte come il campione dell'indipendenza italiana, e sono ansiosi di unirsi al medesimo, e di cercare sicurezza sotto la sua egida. Questo è l'*arrière pensée* che ha costantemente preoccupato le menti degli uomini di stato austriaci, mentre affettavano di civettare in giro con tutte le parti impegnate nella lotta orientale.

« Mentre la Russia e gli alleati lottavano per difendere o distruggere Sebastopoli, l'Austria lavorava incessantemente a costruirsi una propria Sebastopoli, che fosse una minaccia permanente all'Italia, come lo era il suo prototipo per la Turchia. Nei tre anni che durò la guerra, essa diede opera a costruire, senza essere osservata, sulle coste dell'Adriatico, alcune venti leghe al sud-est di Trieste, la fortezza di Pola. Diciotto milioni di franchi furono spesi nelle sue fortificazioni, che sono tanto forti quanto è possibile di farle dietro gli ultimi progressi della scienza militare, ed esse sono ampiamente fornite di artiglierie e di ogni specie di munizione di guerra. Pola pure, come Sebastopoli, ha o dovrà avere i suoi docks, e una flotta austriaca sta fabbricandosi ed equipaggiandosi; Pola domina la rada di Venezia e minaccia Ancona. Col telegrafo elettrico ha già i mezzi d'istantanea comunicazione con Vienna, con tutte le fortezze in Italia, e con Piacenza, di cui l'Austria tiene il possesso armato, in onta al diritto internazionale. In tempo antico, Doria minacciò di porre il freno ai cavalli di S. Marco; col mezzo di Pola l'Austria spera d'imbrigliare tutta Italia.

« Il governo austriaco è ora così convinto che i suoi preparativi sono sufficientemente maturati per sfidare qualunque tentativo per parte degli stati italiani di sostenere la loro indipendenza, che già incomincia a gettare la maschera della moderazione. Essa invia nuove truppe nelle sue provincie italiane, e le concentra sui confini degli stati sardi. Mediante le divisate vendite delle proprietà sequestrate dei lombardi che sono sudditi sardi, essa impone per forza un litigio al Piemonte. Essa manda i suoi agenti in ogni provincia di Italia per suscitare turbolenze che le offrano un pretesto per estendere i suoi interventi. Essa crede venuto il momento che con un colpo ardito ed improvviso possa schiacciare per sempre la nascente indipendenza e nazionalità italiana, e rendere tutta la penisola in apparenza ciò che la maggior parte di essa è stata da lungo tempo, in realtà, una mera provincia austriaca. La stessa lingua italiana dovrà essere soppressa ovunque l'Austria potrà stabilire la sua autorità. È stato pubblicato un editto che rende obbligatorio lo studio della lingua tedesca a tutti gli allievi delle scuole e dei collegi della Lombardia e Venezia, e ciò è evidentemente un primo passo per rendere il tedesco la lingua ufficiale dei tribunali e delle cancellerie, in tutte quelle provincie.

« Così facendo, l'Austria ha gettato il guanto di sfida tanto all'Inghilterra e alla Francia come all'Italia. Ha dichiarato ai governi di Francia e d'Inghilterra: « Voi « avete liberato la Turchia dagli artigli della « Russia, ma voi non potete, non osate ten- « tare di liberare l'Italia dai miei. »

« Essa ha loro dichiarato: « Voi avete « contratto degli impegni verso la Sardegna, « ma io schiaccerò il vostro alleato, la Sar- « degna, a vostro dispetto. »

« Ma l'Austria ha osato soltanto far questo sotto l'impressione che la Francia e l'Inghilterra mireranno con apatia le sue usurpazioni in Italia. Quale sia la risoluzione della Francia sarebbe inutile l'investigare; e incatenata come è la stampa francese, non vi è alcun mezzo per fare appello al popolo francese.

« Ma il dovere dell'Inghilterra e del governo inglese, e la loro potenza per costringere l'Austria ad abbandonare la sua attitudine aggressiva, mediante una ferma e non equivoca dichiarazione della loro determinazione di sostenere l'indipendenza italiana, è fuori di ogni dubbio.

« Infatti tutto ciò che si richiede per indurre l'Inghilterra e il governo inglese a far una tale dichiarazione è la convinzione che l'Austria sia seriamente intenta al nefando suo proposito. Il desiderio di acquistare dominii stranieri è così totalmente estinto nella pubblica mente in Inghilterra, che gli uomini di stato inglesi difficilmente sono indotti a riconoscerne l'esistenza in altri governi. Questa fu la vera causa dei tardi ed irresoluti movimenti del nostro governo, anche dopo che la Russia aveva mandato Menzikoff a Costantinopoli e invaso colle sue legioni i principati danubiani.

« Non ripetiamo ora il medesimo errore. I disegni dell'Austria sono resi ancora più palpabili dalle fortificazioni di Pola, dall'aumento dell'esercito austriaco in Italia e dalle insolenti provocazioni contro il Piemonte. Una guerra in Italia sarebbe infinitamente più pericolosa che qualunque guerra nel lontano Oriente. E l'unico mezzo col quale si potrebbe evitare una guerra in Italia consiste nella pronta e non equivoca dichiarazione dell'Inghilterra che aderisce alla causa del Piemonte e dell'indipendenza italiana per tutte le eventualità. »

Affari di Napoli. Si legge nel *Morning Post*:

A Napoli è accaduto recentemente un fatto significante. Si è trovato necessario di sbandare il primo reggimento dei granatieri, e gli ufficiali furono mandati nei reggimenti di linea, i soldati dispersi. Da lungo tempo si comprendeva che una delle principali funzioni dei dieci mila svizzeri tenuti al soldo del re delle Due Sicilie, è quella di rendere sicura l'obbedienza dei loro fratelli in armi napoletani, per ogni emergenza. Non si risparmia alcuna fatica per assicurare la loro fedeltà, ed accrescere la loro forza. La loro paga è la più elevata di tutto il continente, e infatti è uguale a quella delle truppe inglesi. Le loro pensioni, che sono assai larghe, vengono pagate colla più invariabile esattezza.

Tutti i punti strategici più importanti sono nelle loro mani, in realtà sono l'àncora di sicurezza dell'autorità regia. Se non fossero tenuti in scacco dalla guardia reale, assumerebbero un carattere di pretoriani. Si sono espressi dei dubbii se in caso di una seria collisione l'esercito indigeno non si troverebbe dal lato degli insorgenti. Sarebbe un conflitto alquanto anomalo a Napoli quello che schierasse le truppe reali dal lato del popolo contro soldati esteri e la plebe della capitale dal lato del re. Eppure ciò non è impossibile.

È questo il principio della fine? Poerio, infermo, vive sempre miseramente nel suo carcere, ove è rinchiuso per essersi fidato delle promesse del suo carceriere e aver obbedito a' suoi ordini. Le rimostranze delle potenze amiche non sono curate, le loro solenni ammonizioni disprezzate, un destino inesorabile sembra spingere il monarca, già condannato, alla sua distruzione e il rumore della burrasca sorge sempre più alto e forte. Eppure egli è della massima importanza che non abbia luogo alcuna catastrofe o che almeno sia differita più che è possibile. È stata promessa un'amnistia, e sebbene le promesse di Ferdinando abbiano poco valore, essa potrebbe essere l'inaugurazione di un miglior sistema di governo.

Si disse che *una febbre fa migliori argomenti che uno scrivano*, e forse il sentore di ciò che è accaduto nei granatieri può aprire gli occhi del re sull'ingiustizia e tirannia dei suoi procedimenti meglio che tutti gli argomenti degli alleati. Anche un raggio di speranza per l'avvenire sarebbe meglio che una rivoluzione prematura, che lasciasse dietro di sè permanenti divisioni nazionali. Quello che si guadagna colle armi deve essere tenuto colle armi; e i vincitori, per quanto siano devoti alla causa della libertà, non possono concedere, coerentemente colla loro salvezza, che i loro oppositori rimangano in possesso di una libertà che da un momento all'altro sarebbe da essi rivolta alla loro distruzione: nè alcun bene potrebbe effettuarsi da una fazione dominante, per quanto sia bene intenzionata, come si potrebbe attendere da un riconoscimento delle leggi per parte della corona. Napoli ha in sè gli elementi della tranquillità; le sue leggi sono buone, il suo esercito rispettabile, la sua chiesa non divisa. Tutto ciò che le abbisogna è di essere liberata dal despotismo demente del re.

Più verso settentrione l'autorità temporale del papa preme duramente sul popolo, eppure egli è difficile trovare una soluzione di questo problema. Il papa deve essere in qualche luogo, e non potrebbe certamente risiedere in un paese protestante. In Francia, in vicinanza di Parigi, ecciterebbe la gelosia delle altre potenze cattoliche. In Austria, l'influenza che possiede già in forza del concordato renderebbe la sua residenza ancora meno gradita alla Francia.

L'autore del *Papato a Gerusalemme* pensa che questa città potrebbe essere il luogo di dimora per il successore di S. Pietro, e che con questo mezzo si potrebbe raggiungere la riunione delle due grandi comunioni di Oriente e di Occidente; e infatti il punto sul quale in origine si sono separate potrebbe essere facilmente abbandonato da entrambe, perchè amendue non possono intenderlo; e persino l'islamismo (almeno così pensa l'abate Michon) potrebbe essere condotto entro il girone della chiesa. Senza dubbio le due religioni hanno molte cose in comune, una comune origine, una fede comune, sino ad un certo punto; ma l'abate Michon, per quanto straordinario possa essere il talento che spiega nel suo opuscolo, dimentica che appunto perchè le chiese greca e romana sono quelle che il maomettano meglio conosce, egli accusa il cristianesimo di idolatria. Vi sono però cattolici zelanti, che sarebbero contenti di togliere al papa la sua autorità temporale, allegando che l'unione di Roma spirituale, la prima potenza del mondo, con Roma temporale che non è una potenza affatto, è un peso morto per la prima, è un guadagno assai dubbio per la seconda. Con simili complicazioni che imbarazzano e perturbano, non è da maravigliarsi che gli uomini di stato dell'Europa procedano lentamente e con precauzione nella quistione italiana. Ogni cosa che tocca il papa concerne centosessanta milioni di cattolici. Ciò nondimeno vi è ancora da sperare per l'Italia.

Probabilmente non sarà a noi concesso di vederla trasformata in uno stato potente e felice, nè sarebbe da desiderarsi che il risultato si affrettasse di troppo. I piemontesi e i romani, i lombardi e i napoletani non sono ancora preparati per la fusione, sebbene abbiano il legame del comune linguaggio. Anche in questo paese, già da tanto tempo unito, sussistono ancora differenze ed animosità di razza. Il commercio, questo grande stromento di progresso nel tempo presente, deve appianare le asprezze che impediscono la riunione degli stati italiani. Il commercio, del quale gli italiani erano i padroni nei gloriosi giorni di Venezia e di Genova, deve esser il creatore della unità italiana. Un'unione daziaria farebbe di più per unire l'Italia che qualunque cambiamento territoriale; e se con questa fosse combinata una rete di strade di ferro sopra tutto il paese, la rigenerazione italiana sarebbe collocata in una scanellatura, nella quale dapprima, in vero, si muoverebbe lentamente, ma non potrebbe essere sviata. Allora potremmo vedere i mezzi della penisola svilupparsi sino a che i popoli diventino troppo forti per un cattivo governo, i pregiudizi locali svanirebbero, e l'egoismo provinciale si cancellerebbe nel commercio col mondo. I principi italiani hanno, è vero, un orrore istintivo verso le strade ferrate, poichè comprendono a che cosa tendono questi irresistibili riformatori; ma le considerazioni dinastiche di sovrani che governano un mezzo milione di sudditi non possono aver molto peso in paragone coi destini di venticinque milioni d'italiani. La presente abbondanza di capitali è eminentemente favorevole a questa pacifica rivoluzione in una parte del mondo, alla quale nessuno può guardare senza interesse, le cui passate vicende e presenti bellezze devono suscitare tutta l'Europa in suo favore; e per procurare questi grandi beneficî all'Italia il più energico intervento diplomatico sarebbe giustificato perfettamente, in quanto che non si tratta soltanto di grandi vantaggi per questo paese, ma anche degli interessi del mondo incivilito.

Ciò non può condurre a conseguenze cattive; non ne può risultare altro che bene. Vorremmo ben vedere più volontieri una grande stazione di strade ferrate a Napoli, anzichè un vascello di linea ostile. Il fumo che sorge dalla locomotiva non è forse così pittoresco come quello che s'innalza da un obice di otto pollici, ma è assai più profittevole agli interessi dell'umanità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3.

Si legge nel *Moniteur*:

Cristiania, 31. S. A. I. il principe Napoleone ha rinunciato, in causa del cattivo tempo, al viaggio progettato al Capo Nord. Esso andrà a Stokolma per ritornare in Francia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Insulto alla croce. L'*Armonia* riferisce il caso avvenuto ieri (2 7.bre) in piazza S. Carlo, con qualche inesattezza.

Il fatto sta che le figlie dell'ospizio di carità uscivano dalla chiesa di S. Carlo, di ritorno dall'accompagnamento di una sepoltura, quando un ignoto si avventò alla figlia che portava la croce e con maltrattamenti, gliela strappò di mano, e la fece in pezzi quasi in un attimo.

Niuno dei presenti fece un passo per impedire quell'atto; soltanto quando i pezzi della croce erano in terra, un uomo robusto lo afferrò per l'abito e due soldati del corpo di guardia del ministero di marina lo arrestarono e condussero nel loro corpo di guardia, finchè due apparitori giunti dalla questura lo trassero in carcere.

Chi si trovò presente ha giudicato fosse l'autore di quell'atto, un pazzo; ma spetta alla giustizia il giudicare. L'*Armonia*, colla consueta sua carità, non attende il giudizio del tribunale e coglie l'occasione per iscagliarsi contro i giornali, facendoli solidari di un atto più da forsennato che di persona che abbia il cervello in sesto.

Strada ferrata da Santhià a Biella. Dopo due esperimenti che riuscirono assai bene e che dimostrarono con quanta solidità sia stata costrutta, la linea da Santhià a Biella sarà inaugurata domenica prossima, 7 corr.

Le feste d'inaugurazione, modeste stante la ristrettezza dei mezzi, saranno a carico della compagnia della strada ferrata. Vi sarà un convoglio diretto da Torino a Biella, che trasporterà gl'invitati.

La collaudazione governativa non si farà che domani, ma non dubitasi che sarà data l'approvazione per l'apertura della linea.

L'estensione è di 30 chilometri: la tariffa di 5, 7 e 10 cent. pei terzi, secondi e primi posti, come per la linea di Novara, dello stato e di Cuneo.

Si avranno tre corse giornaliere di andata e tre di ritorno, combinate in modo che coincidano colle corse dei convogli da Novara a Torino.

(*Boll. delle str. ferr.*)

Un problema di facile soluzione. Si legge nell'*Armonia*:

« Il gerente dell'*Armonia* in cittadella. Oggi, 2 settembre, Tommaso Caglieris, già gerente del-

---

da far altro di meglio, e che non poteva esser senza pericolo l'aspettare che si fosse alquanto rimessa, per accompagnarla addirittura a casa, come avrebbe desiderato sua madre.

Quando la Claudia fu adagiata in un letto, sempre fuori di sè ed in un sopimento di languore, io feci dire alla signora Aroldi che avevo bisogno di parlarle. Era per metterla al fatto di ciò che avveniva quella sera, giacchè bisognava pure ch'ella, almeno in quei primi momenti, tenesse lontani dal letto della giovane e l'Ernesto e la Natalina. La vecchia fu come annientata dalle mie parole. Era rovesciato il suo più bel progetto; era compromesso l'avvenire della sua primogenita; e lei stessa, che cosa sarebbe stato di lei, il cui destino era così strettamente unito a quello della Claudia?

Quella notte voleva vegliare essa al letto della figliuola; ma la persuademmo che, alla sua età e colle sue abitudini, sarebbe stata una troppo grave imprudenza. E la Giusta prese il di lei posto. Non vi dirò se la Natalina facesse vive istanze per compier essa il pietoso ufficio; ma la madre, un po' duramente invero e quasi parlasse ad una colpevole, disse che la non voleva e la mandò a letto.

La sventurata giovane passò tutta la notte in gran travaglio. Ristorata poi in sul mattino da un breve sonno, al risvegliarsene, fu suo primo moto giungere le mani e pregare. Avrebbe voluto inginocchiarsi sul letto, come soleva quando era fanciulla, ma le forze prostrate da quel fiero combattimento non gliel consentirono. Fu chiamato il medico; ma qual libro di scienza poteva avergli insegnato a conoscere quella malattia? E, anche conosciutala, qual farmaco per essa?

Nella giornata la Natalina, che spiava continuamente all'uscio, chiese di poter vedere la sorella; le bisognava vederla; non avrebbe forse più obbedito a chi ne l'avesse voluta tenere ancora lontana. La madre ne chiese alla malata, sia per farle capire in quel modo indiretto che essa sapeva tutto, sia per prepararvela. La Claudia gettò le braccia attorno al collo della madre, stringendosela con disperata ansietà al cuore; poscia mormorò con flebile voce: « Oh, sì, sì, lasciala venire, mamma! »

Quando la Natalina si fu tutto dolente appressata al letto della sorella, questa le prese il capo fra le mani e lo baciò molte volte, e piansero amendue: poco conscia invero la Natalina del perchè di quel pianto e poco curiosa, nel suo dolore, di cercar le ragioni, per cui la veniva dalla madre e dalla sorella trattata in così insolita maniera. Natalina volle poi guardar la Claudia in volto e questa, l'infelice! lo compose ad un sorriso, ad un angelico sorriso, che voleva dire: No, povera anima innocente, io non ti contristerò! Dio volle che la mia vita fosse come un olocausto alla tua felicità, e compierò il mio sagrifizio!

La madre parve, in quei momenti di tribolazione, trovar ancora un po' d'energia e pel compatimento dell'animo e per la continua assistenza. Trista anch'essa, che sugli ultimi anni della sua vita — ed ora possiam dir giorni, chè questi avvenimenti furono per essa un grave tracollo — veniva duramente provata! Mentre doveva piangere coll'una su quelle inesprimibili angoscie, doveva poi coll'altra quasi rallegrarsi della buona ventura; tener dietro qui allo spegnarsi di una vita, là allo intrecciarsi di un affettuoso nodo.

In quei giorni, pareva veramente che la Claudia s'andasse spegnendo. I medici parlavano e prescrivevano a caso; il languore era continuo; la reazione della natura lenta e poco efficace. Se non che il vero medico lo fui io; o piuttosto lo fu la Claudia stessa, che, pensando alla vecchia madre ed alla promessa che aveva fatta al padre morente di non abbandonarla mai, prese a lottare contro quello scoramento. Ed io l'aiutai per quanto mi venne fatto in questo tenace combattimento e potei vedere maravigliando quanta forza quella candida anima sapesse allora trovare nel sentimento di Dio e del suo dovere di figliuola. Non aveva però mai voluto rivedere l'Ernesto ed andava pregando la madre, la pregava piangendo, che facesse tutto ciò che dipendeva da lei per affrettare il matrimonio loro, affinchè ella non avesse ogni momento a paventare quel terribile trovarsi faccia a faccia con lui.

Il pensiero della madre e il conforto della religione la fecero dunque uscire vittoriosa da quella battaglia e, dopo una ventina di giorni, s'alzò dal letto, magra, sì, e sparuta e troppo diversa in somma da quella di prima.

(*Continua*)

l'*Armonia*, si è recato in cittadella a scontare la pena a cui fu condannato per sentenza del magistrato d'appello di Torino per l'articolo sulle feste dello statuto. Un povero padre di famiglia è cacciato in prigione per un delitto di cui tutti sanno che non è reo! Non sappiamo che cosa diranno i nostri posteri di un regime in cui uno è il reo, e l'altro ne sconta la pena; e questo secondo il disposto stesso della legge. »

I posteri diranno che la grande carità, la grande abnegazione degli scrittori dell'*Armonia* era assai lontana dalla carità e dall'abnegazione evangelica da essi predicata a parole. Se questi scrittori reputavano cattiva questa legge, e se sentivano tanta compassione per un *povero padre di famiglia*, dovevano non porlo essi in quella condizione, dovevano o rispettare le leggi o come si dice pagare essi di persona, cosa che il presente *regime* non contende ad alcuno. Furono veduti parecchi *libertini* andar essi in carcere per le proprie scritture, ma non fu visto nessun santo dell'*Armonia*, e invece fu visto qualche gerente di giornali clericali frodare il fisco, e mutar paese. Pertanto ci sembra che non sia molto difficile indovinare quello che siano per dire i posteri quando leggeranno queste storie non molto edificanti.

Comitato per un ricorso alle truppe piemontesi in Crimea. I signori sindaci e parroci della provincia di Torino sono pregati:

1. Di avvertire le famiglie dei soldati morti in Oriente, le quali presentarono dimanda per un sussidio, avere la sotto commissione provinciale fatti prima d'ora gli assenti a ciascuna famiglia; quando alcuna di esse non avesse ricevuto il sussidio accordato, di presentarsi alla tesoreria municipale per ritirare il denaro.

2. Se per avventura poi vi fossero ancora nello stato famiglie di militari partiti per la guerra di Oriente e morti colà, le quali non avessero ricorso in tempo, o fossero state dimenticate nelle precedenti due distribuzioni di sussidii, di dirigere le loro domande entro il mese corrente, a mezzo del ministero dell'interno, alla commissione centrale governativa incaricata di una tale distribuzione.

Invenzione. Il telaio alla Jacquard ha fatto un nuovo passo. Il signor ingegnere meccanico Eugenio Vincenzi ha inventato un apparecchio il quale si adatta con tenuissima spesa a qualunque Jacquard, all'uopo di sostituire ai cartoni che attualmente occorrono, semplici strisce di carta, il che produce una economia sensibilissima sulle spese di produzione. Basti notare che il prezzo dei cartoni varia da L. 1 10 a L. 5 il centinaio; quello delle strisce di carta è di L. 0, 30 il *minimum*, di L. 0, 60 il *maximum*. Il Vincenzi ha già fatto lavorare per tutto un mese questo suo apparato e ne ebbe ottimo risultamento: ora, col giorno di mercoledì prossimo aprirà una pubblica esposizione per otto giorni in via Sotto Ripa, N° 1, in un locale a sinistra nella corte: il telaio così perfezionato lavorerà dalle 8 del mattino alle 6 della sera — e chiunque potrà esperimentarlo.

(*Risorgimento*)

Disgrazia. — Genova, 2 settembre. Ieri verso le 4 pom., nel comune di san Francesco d'Albaro, una giovane servente che era andata per attinger acqua, si trovò poco dopo nel pozzo: persone che poco dopo ne ebbero avviso non seppero dar opera ad estrarla immediatamente, chè forse sarebbesi ancora potuta salvare; solamente più tardi, e quando vi arrivarono col cons. sig. march. Luigi Cambiaso i carabinieri, cioè un'ora e mezzo dopo, fu dato opera ad estrarla. Ma fu troppo tardi, chè il sanitario chiamato riconobbe essere fatta cadavere e tornare inutile ogni tentativo.

Bagni d'Aix. Erasi detto e ripetuto sopra tutti i toni che la soppressione dei giuochi d'azzardo ai bagni d'Aix, ordinata di fresco dalla saviezza del governo piemontese, avrebbe rovinata questa località. Tutte le notizie che riceviamo constatano invece che i bagni di Aix non sono mai stati più fiorenti e che il provvedimento preso dal ministero Cavour, dopo essere stato altamente approvato da tutti gli onesti, ebbe per risultato di attirare ad Aix un gran numero di persone, che non volevano aver sotto gli occhi lo spettacolo di questa immoralità o che lo temevano per altri. Il gabinetto di Torino deve dunque andar doppiamente lieto del provvedimento che ha preso.

(*Journal de Génève*)

— Il numero dei forestieri arrivati ad Aix, dice la *Gazette de Savoie*, va secondo la 35.a lista, a 3920.

Necrologia. Ci giunge da Casale la dolorosa notizia della morte avvenuta ieri, 2 corrente, di Lorenzo Cobianchi, dopo lunga e penosa malattia. La patria perde in lui un buono ed operoso cittadino, la cassa di sconto e la società della strada ferrata di Novara un probo ed intelligente amministratore.

La direzione della compagnia Ecarissage ci manda la seguente nota:

Un anonimo ha speso un lungo articolo nella *Gazzetta del Popolo*, num. 204, contro la nostra società; è questi un azionista che non è potuto intervenire alle congreghe generali, sicuramente per non possedere il numero di 10 azioni voluto dagli statuti, ma se egli non tiene che ad essere informato nell'interesse di una sua azione, presentandosi alla direzione gli saranno ben volontieri aperti i libri, e sarà reso perfettamente edotto.

La società non si è punto scostata dalle prescrizioni imposte dallo statuto: nell'interesse de' suoi azionisti, ha creduto di fermare prudentemente le operazioni che erano in corso per riformarsi nel meglio, siccome venne ripetutamente annunziato nei principali giornali di questa città, ed il governo vi acconsentì: la società non si è facilmente persuasa, anche nel bene oprare, di contentare tutti i suoi azionisti, ma essa sa di avere coscienziosamente seguite tutte le vie che potevano impedire il male e condurla giudiziosamente al bene.

La Direzione.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Roma, 18 agosto. L'opuscolo del signor Farini sulla quistione italiana è molto letto fra noi. La censura e la polizia hanno avuto un bel fare, per impedirne l'introduzione; i loro sforzi furono in pura perdita.

Per vendicarsi del suo mal esito, la polizia fece delle visite domiciliari in gran numero ed anche degli arresti. Tutto ciò senza gli atti dello stesso genere impiegati per osteggiare i promotori della sottoscrizione pei cento cannoni di Alessandria. Nel primo caso, come nel secondo, la polizia non ha assolutamente scoperto nulla. Il risultato palpabile ed utile di queste vessazioni del governo e dei suoi agenti è quello di rialzare ancor di più lo spirito pubblico, che non potrebbe essere migliore.

Corre voce da alcuni giorni che le truppe francesi saranno fra poco concentrate in Civitavecchia e lascieranno Roma. Non so quanto sia fondata questa voce. È però fuor di dubbio che il cardinale Antonelli non sarebbe per niente malcontento della partenza dei francesi, sia che abbia già ottenuta dal conte Colloredo la promessa di vederli surrogati dagli austriaci, sia che faccia assegno sugli svizzeri del re di Napoli. Ma noi siamo sicuri che, nell'una e nell'altra ipotesi, il cardinale fa i conti senza l'oste, senza il governo francese, cioè, che non si lascerà certo prendere a gabbo nè dal cardinale nè dagli austriaci.

Il prossimo arrivo del cardinale Viale Prelà mette in molto allarme il cardinale Antonelli, che nell'arcivescovo di Bologna vede il suo probabile successore. Il cardinale Viale Prelà ritorna qui carico degli allori del concordato austriaco e certo S. E. Antonelli non ha torto d'aver paura. Quanto a noi, capirete senza fatica che c'è affatto indifferente se ne vada il cardinale Antonelli e se ne venga il Viale Prelà.

Monsignor Franchi, internunzio del papa a Firenze, ebbe, prima di recarsi alla sua destinazione, molte conferenze col papa, col cardinale Antonelli, col conte Colloredo e col ministro di Toscana. Si conta molto sullo zelo e sull'audacia di monsignor Franchi. Egli è partito colla certezza che guadagnerà il suo cappello cardinalizio, passando sul cadavere delle leggi leopoldine.

(*Corresp. Ital.*)

Scrivono da Roma, in data del 22 agosto, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Vi promisi il racconto d'un tragico fatto avvenuto nella regione dei monti, e sono con questa mia a sdebitarmi.

« Una giovanetta di non buona fama era amata da un *facchino da grano*; ma, non saprei come nè perchè, ella rivolse ogni suo affetto ad un amico di lui. Il facchino, di ciò avvedutosi, rimproverava alla giovine il tradimento e l'abbandono non meritato, e quella rispondevagli, esser libera di sè e volersi dare a chi meglio le piacesse. Indi a pochi dì, i due rivali s'incontrarono ed ebbervi fra loro delle male parole; alcuni amici del facchino però li rappaciarono, e tutti uniti andarono ad una bettola, ove si diedero a giuocare alle *passatelle*, giuoco di vino usatissimo dal popolo minuto, ed origine sempre di risse, di ferimenti, d'uccisioni. Così giocando, sorse fra' due un grave litigio, che non ebbe tristi conseguenze, essendo intervenuto come pacificatore il bettoliere; di guisa che i giocatori si separarono senz'odio. Nel giorno successivo, l'amico del facchino, con una sorella, andarono a bere all'osteria medesima, sulla cui porta si trovò a caso la donna, ch'ebbe cagionato i primi dissapori fra'due amici. In quella abbattevasi a passar di colà il facchino, il quale si volse con ingiurie all'antica sua innamorata, e poscia, dato di piglio alle misure del vino ed ai bicchieri, prese a scagliar tutto contro l'amico, senza peraltro colpirlo. Questi avrebbe voluto vendicarsi dell'insulto; se non che la sorella il trattenne così gagliardamente, che non potè svincolarsene. Per mala sorte, capitò giusto allora nella bettola il fratello minore dell'insultato, che, volendo pigliar le difese del proprio fratello, toccò alcune coltellate, menategli dal facchino. Ciò visto, scioglievasi l'altro dalle braccia della sorella, slanciandosi in istrada, appresso a quei due, e non avendo armi, si chinava a raccorre sassi. Nel chinarsi, eccoti un nuovo sopravvenuto, che gli mena un gran colpo di coltello diritto al cuore, di modo che cadde, senza profferir parola, in braccio alla sorella, e spirò. Il feritore allora, tratto a forza della ferita il coltello, tolse a menar coltellate a destra ed a manca, senza guardare a chi; per cui colpì gravemente un suo amico, il quale voleva rattenerlo. Mentre poi il furibondo s'andava ravvolgendo quasi in traccia di chi avesse a percuotere, gli diedero gli occhi nel cadavere del primo ucciso da lui, e sembrandogli ch'egli tenessegli fissi in volto gli sguardi, fu preso da tale un tremito, che non bastò a muovere un sol passo, ed alquanti soldati ivi accorsi lo arrestarono coll'arma in mano, senza incontrare la minima resistenza: anche il facchino, causa primitiva di così sanguinosa scena, cadde in mani alla pubblica forza. In così orribil fatto ebbervi due uccisi, un ferito gravemente. »

Notizie Estere

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Brussa, 16 agosto 1856.

Per quello che vedo, in Italia si dispera di far semente da bigatti perchè giungono di continuo commissioni di questa materia ad un punto tale che la semente, la quale, all'epoca dell'ultima mia lettera, era salita da franchi 240 a 300, ora è arrivata a franchi 500 a Costantinopoli. Questa furia ha la sua giustificazione nel fatto che i nostri bozzoli sono sanissimi, e prova ne sia lo straordinario raccolto che quest'anno ne abbiamo fatto, ma d'altra parte vi assicuro che molti francesi, piemontesi e lombardi che sono giunti qui per far semente, e che non hanno pratica nè del luogo, nè della lingua, nè delle zone migliori per questo genere di industria, vorranno mandare della gran robaccia sotto il nome di semenza di Brussa.

Il commercio sulla nostra piazza è assai attivo, le sete sono sostenute tanto quelle filate all'europea, quanto quelle all'uso del paese, i bozzoli secchi sono pure in aumento come tutto quanto appartiene al nobil genere. — Vi scrivo in calce il bollettino dell'ultima settimana che interesserà i vostri lettori.

Di politica nulla: il paese è tranquillo, e credetemi che sono tutte invenzioni greche ed armene quelle che si vedono sui giornali tedeschi e francesi intorno al fanatismo dei turchi. Provi un europeo a venire da queste parti e fermarsi qualche anno, e vedrà possibili le relazioni coi turchi, che in sostanza sono buone gente, ma coi greco-armeni è un altro affare.

Bollettino del mercato delle sete del 16 *agosto*

Demisdesch	1.a qual.	*piast.*	495—505	*al kil.*
	2.a	»	470—480	»
	3.a	»	440—450	»
Sellè	1.a	»	390—410	»
	2.a	»	370—380	»
	3.a	»	355—365	»
Mestut L. G. Moscou		»	350—360	»
» Marseille		»	335—345	»
» »	2.a q.	»	325—330	»
Sellè Kuplù 1.a qual.		»	360—370	»
» Belgik	»		350—355	»
Cocons Broussa		»	150—200)	*kilo*
» Moalitch		»	160—220)	*misur.*
Frisons		»	45—50	*oka*
Cocons percé		»	35—40	
Semence des vers à soie		»		6 *dramme*

EGITTO

Cairo, 12 agosto. S. A. il vicerè giunto qui sabato sera ha assistito ieri con grandissima pompa al consueto taglio del *Hallig*: la qual funzione e per i grandi preparativi fatti, e per la presenza del sovrano è riuscita brillantissima.

L'acque è entrata in città con grandissima veemenza, essendo il Nilo ora già salito a circa 18 piedi.

Corre voce che il vicerè sia per prendere una misura della più alta importanza per il benessere della città di Cairo e d'Alessandria, e che è qui universalmente desiderata. Si tratta di tariffare i prezzi degli articoli di consumo di maniera tale da alleviare i carichi del povero cittadino con qualche sacrifizio degli uomini di campagna, i quali tutti per il risarcimento successivo di questi anni si sono fatti relativamente ricchissimi. Secondo questa notizia, che riportiamo senza esserne ancora perfettamente sicuri, il ribassamento sarebbe in vari articoli di circa la metà.

Un'intrapresa che può essere sorgente all'Egitto di tutto un novello avvenire, sarà, secondo quanto ci scrivono, per attivarsi al più presto. Si tratta di una compagnia di vapori egiziani che farà regolari viaggi nel mar Rosso coll'Arabia, la Mecca, le coste di Africa e le Indie orientali. Il vicerè ha nominata una commissione per studiare il progetto e dicesi che le di lei osservazioni fanno presentire una prossima decisa attuazione.

(*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 settembre.

Sembra che alcune difficoltà siano sorte fra l'Austria e la Francia, non dico già fra i due governi ma nei commerci delle due nazioni i quali non sembrano molto disposti a farsi molte gentilezze sul Danubio dove un nuovo mercato si schiude a tutte le attività commerciali del mondo. Voi avete già parlato dell'escursione del *Lyonnais* ed ora posso dirvi che in base a quella si costituirà una società di navigazione la quale non potrà a meno di fare una incomoda concorrenza ai navigatori austriaci. In Inghilterra si farà lo stesso e da questo lato gli austriaci non potranno vantarsi molto dei risultati del congresso di Parigi.

I giornali austriaci continuano a lusingarsi però che la Francia non voglia insistere sulla riunione dei due principati danubiani, ma credo che in questo s'ingannino a partito e che quando una tale riunione fosse veramente nei voti della maggioranza dei moldo-valacchi, la Francia si appoggia fortemente nel loro desiderio. Perchè infatti la Francia vorrebbe attraversarlo? Qual è l'interesse che si può vedere nella continuata separazione di quei due paesi?

In Italia siamo sempre nell'incertezza della missione del sig. Hubner e dei risultati della medesima. Pare però un po' strano che in un affare di tanta premura le cose si prendano con tanto comodo e che il signor Hubner si diverta viaggiando le coste della Dalmazia e dell'Illirio quando appunto si sa che lo scopo della sua missione partendo da Vienna era quello di recarsi a Napoli. Vi ha fatto qualche mistero, ma io non mi sento in grado di spiegarlo.

Intanto qui si parla che il nostro governo ha già significato di voler diminuire la guarnigione di Roma e di desiderare che contemporaneamente si diminuisca anche il corpo d'occupazione austriaco nelle Romagne. Si soggiunge ben anco che Bologna debba essere sgombrata dalle truppe austriache fra non molto tempo. Intanto tutte queste piccole cose tengono in sospetto il pubblico e la diplomazia che, a dirla fra noi, non si fida per nulla della quiete attuale apparente.

Il preteso congresso a Londra per gli affari della Grecia non ha fondamento di verità: quindi non è vero che la Russia rifiutasse d'intervenirvi.

La grande quistione doganale di cui si occupano i consigli generali finirà facilmente con un compromesso pel quale si adotterà una via di mezzo, ed il governo continuerà con provvedimenti alla spicciolata a spingere il paese su quella via del libero commercio, dalla quale volontariamente rifugge.

La questione dei vescovi si fa assai grave. L'abate Sisson, direttore dell'*Ami de la religion*, scrive di essere anch'esso sostenuto dal voto dei vescovi e più numerosi di quelli che scesero apertamente nella lizza in furore dell'*Univers*. Vedete dunque che scandalo!

A.

— Il ministro delle finanze ha nominata una commissione incaricata di rivedere le operazioni del cadastro, onde arrivare ad una più equa ripartizione dell'imposta fondiaria.

(*Corr. du Bas-Rhin*)

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 3 settembre (sera).

Il *Morning Post* d'oggi dice che le spese della guerra d'Oriente ascendono, per parte dell'Inghilterra, ad ottanta milioni di lire sterline.

Vienna, 3.

L'*Ost-deutsche-Post* annunzia che una nota è stata indirizzata dal governo napoletano alla Francia ed all'Inghilterra per dissipare la sinistra impressione prodotta dalla nota anteriore.

Lo stessa giornale soggiunge che il barone Brénier, ambasciatore di Francia a Napoli, se ne sarebbe mostrato *press'a poco* soddisfatto.

Azioni del credito mobiliare 1645.
Strade ferrate austriache 877.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 658.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 1. Notizie di Nuova York recano che il congresso degli Stati Uniti era stato convocato in seduta straordinaria pel 21 agosto.

Il *Morning Post* assicura che la Grecia non sarà sgombrata, per ora, dalle truppe della Francia e dell'Inghilterra.

Lo stesso *Morning Post* annunzia che le potenze occidentali consentono alla riunione dei due principati danubiani.

Borsa di Parigi 3 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 80 70 80
4 1|2 p. 0|0	95 » 94 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	99 50 99 25	
5 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		94 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

NECROLOGIA

Dopo breve malattia, nell'ancor verde sua età di 51 anni, cessò di vivere, munito dei conforti religiosi, alle 11 1|2 mattutine del 31 agosto pp., nella villa di santa Rosalia presso la città di Chieri, dove colla sua famiglia da alcuni giorni villeggiava, l'ingegnere idraulico, ed architetto civile Costantino Vigitello di Torino.

Coscienzioso ed abile artista egli concepì e compiè con lode, nella onorata sua carriera, molte opere di pubblica e privata utilità; affettuoso marito, tenero padre, caritatevole, sincero e generoso amico, modello di moralità e di probità egli lascia, nella sua moglie, sorella del cavaliere e professore Pietro Antonio Borsarelli, una specchiatissima madre, quattro minorenni figli per tanta perdita dolentissimi, ed un onorato nome di cara ricordanza ai suoi parenti, ai numerosi suoi amici, ai poveri, ed a tutti coloro che lo conobbero.

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace anti-spasmodico. *(b)*

STRADA FERRATA da ALESSANDRIA ad ACQUI

concessa con legge 14 *giugno* 1856.

AVVISO

Essendosi con atto 10 luglio 1856, rogato Turvano, costituita una Società anonima col capitale di 4 milioni di lire, diviso in 8000 azioni di L. 500 caduna per la costruzione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, il cui esercizio venne assunto dal Governo al 50 0/0 del prodotto brutto, si avvisa il Pubblico che dal giorno 9 al 12 inclusivamente del prossimo settembre, nelle ore di uffizio, in Torino, presso la *Cassa del commercio e dell'industria*, *Credito mobiliare*, ed in Genova presso la *Cassa generale*, sarà aperta pubblica sottoscrizione per numero seimila azioni di detta Società. Qualora le sottoscrizioni eccedano il numero delle azioni disponibili, saranno ridotte in proporzione.

NB. Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di due decimi per azione.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

Per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso FERRO GIOVANNI.

NON PIÙ CHININO

Col siroppo di foglie d'uliva si tronca qualunque febbre e colla massima economia. Tre oncie di siroppo sono sufficienti per un adulto. Per norma dei signori farmacisti si vende in Loano dall'inventore G. Turri nella farmacia reale a fr. 8 il kil. Si somministra nell'identica maniera del solfato di chinina.

Presso il suddetto

ACQUA TURRIANA

Rimedio per isbarazzarsi lo stomaco nelle forti indigestioni, senza che produca evacuazione alcuna, per far ridestare l'appetito e per preservare dal cholera. — Si vende in bottigliette. — I signori farmacisti avranno lo sconto del 20 p. 0/0.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

Torino, Libreria di G. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 15, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia con vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Bertoletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende	L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro*	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91-25-75	— — —
1849 »	1 luglio	92-50 60-25-20	— —	92-25-40	— —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	1036 1040	— — —	1036 —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		362 —	368 31 8.bre	361 361-50	368 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli		— —	297 31 8.bre	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	488 15 8.bre	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	537-50 15 7.bre	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 14
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 59
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 » 6

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.